

levorono et veneno alloggiar a Gambarà, et poi a Pratalboyno, tenendo el camin de sora. Visto questi signori che li inimici declinavano per Pontevico, nè erano per venir a la volta di Cremona, adciò non ne pervenisseno el camin de Milano, deliberono de levarsi, et terzo zorno venissemmo con tutto l'esercito a Picigeton; et confermatone lo adviso che li inimici tendevano a la volta de sora per passar Olio, 43 de li se levaseмо heri da Picigeton a mezzanotte et fussemmo a do hore de giorno a Lodi, dove udita le messa del Venere santo al meglio se potè, venissemmo de longo qui a Zelo, milia 8 lontan da Lodi et 4 da Melz, et uno miglio apresso Adda, et facessemo miglia 26, che vi promette le fantarie hebbero che fare gionger la notte a l'alloggiamento. Hora monsignor el Contestabile è stà a veder el sito per opponersi a li inimici volendo venir avanti; *cum* i quali se è deliberato de venir a la giornata, nè si po' far di meno, stante le cose nel mezo se trovano.

Questa matina, monsignor de Barbon se è comunicato *cum* grandissima devotione, e similmente gran numero di suoi, et parmi che tutti siano de opinione fermissima de vincer o morir. El nostro signor Malatesta Baglion, questa matina venuto qui, disse che *cum* una sua banda de 400 homeni d'arme, li migliori che siano slati in Italia a li giorni nostri, era per dimonstrar a tutti quello valevano italiani et gente d'arme de la Illustrissima Signoria. Le cose se trovano nel termene vede la magnificentia vostra, che de necessità se convien far gagliardamente. Siamo circondati da fiumi et in paese inimico; ma come quella sa la victoria non consiste in le forze de li exerciti, ma *solum* in el voler de la Maestà Divina; la qual voglio pur creder habia a favorir la parte nostra, per la justizia che, senza alcun dubio, habiamo *cum* noi in questa guera. Io ho invidia a la magnificentia vostra che, come l'ha fame, stagi continuamente a li officii et devotione, et io el Venere santo me levai a meza note, cavaleai tutto il giorno, che fu eri, me confessai a Cremona Mercore, ma se non se reduremo in qualche altro loco, che qui è una villa et stiamo quasi al scoperto, non so come potrò coricarmi; ma basta la volontà quando ne manca el modo. Le prometto, che se havesse stimato far la settimana santa et Pascha a questo modo, haveria fata altra deliberatione a tempo, ch'io la poteva fare; ma forse che intravenirà 43 a me quello se dice *habet præteriti doloris, executæ recordatio, delectationem*. Ho voluto scriver le occurrentie nostre ben che confusamente, perchè per le continue vigilie che habiamo fatte et faremo, et

per le fatiche, convenindo far note in gran parte a la magnificentia vostra, mi atrovo *cum* l'animo inquieto. Però quella mi habia per excusato; ma non ho voluto restar per alcun modo de responder a le sue et atenderli a la promessa. Et per darli compita notitia de tutto quello è occorso, li adviso che, essendo andato domino Baptista del Duco in Asula du' over tre zorni avanti si levassimo da Lonà, fu morto da molte ferite da domino Antonio da Martinengo et da li suoi; ma lui domino Antonio fu il primo. Ditto domino Baptista del Duco è quello praticava in casa de madona Margerita Sanseverina a Milano, et spesse fiate praticava in casa nostra, come dovete ricordarvi. La causa di la morte sua Dio sa; fin hora non ne posso haver alcuna certeza. Prego vostra magnificentia me racomandi al magnifico missier Francesco, missier Marco, missier Joan Corner; non dico a vostra magnificentia, perchè io tengo sempre esserli raccomandato. El Signor Dio la guardi da male.

*Ex castris regis et venetis ad Zelum, 22 Martii 1516.*

De Vostra Magnificentia

ZUAN JACOMO CAROLDO

*Di Crema, di sier Zacaria Loredan podestà 44 et capitano, di 22.* De li fanti venuti li; siehè ha da zercha 800 fanti sotto questi capi, *videlicet*, Guani Picone et la compagnia di Jacometo da Novello el qual è a Padoa amalato, Christofal Albanese, Antonio da Piera Santa, Zuan da Rieti, Marco da Napoli, Hironimo da la Lama et Aurelio Brisigello. *E-tiam* è zonto il magnifico domino Janus da Campo Fregoso, mandato al governo di quelle zente. Scrive zercha danari bisogna e vituarie per dite zente, et dil zonzer li, a di 11, di sier Vetur Michiel, era retor a Bergamo, et sier Nicolò Bon camerlengo, e altri fanti e zente nostre erano in dita città.

*Di sier Vetur Michiel sopradito, date a Crema, a di 21.* Dil suo zonzer li, havendo auto ordine dil clarissimo Provedador zeneral nostro, che appropinquandosi i nimici, non potendo far altro, se tiri in Crema. De che, inteso il passar Ojo di essi inimici et molti bergamaschi zà andati in campo loro, deliberò levarsi col camerlengo et quelle zente nostre erano de li, havendo lochio di salvarsi, et la Capella ruinata etc. Et venuto li in Crema, et partito, Bergamo leve le insegne de i nimici.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et se intese, li ducati 3000, erano stà lassati per Lucha Boycho a Mantoa a uno hosto con hordine li desse-